



Imprese

In corso Sempione la casa della moda

Silvia Pieraccini

■ Non è solo una originale aggregazione (che nessun altro Paese ha) tra le industrie del tessile-abbigliamento, scarpe, pelletteria, gioielli, concia, occhiali e pellicce. Ora **Confindustria Moda**, la federazione nata un anno fa dall'unione di Aimpes, Aip, Anfao, Assocalzaturifici, Federorafi, Smie e Unic, ha anche una "casa" comune, un palazzo degli anni Trenta di fronte alla Rai di corso Sempione che servirà a «condividere la vita delle associazioni e ad essere sempre più coesi», ha spiegato ieri il presidente Claudio Marenzi in occasione del taglio del nastro della nuova sede, alla presenza del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

«Siamo orgogliosi del capolavoro che avete realizzato mettendo insieme in poco tempo le associazioni di filiera e dimostrando di saper fare sistema», ha detto Boccia. «Per questo - ha aggiunto - mezza presidenza di Confindustria oggi è qui».

Il "capolavoro" è una federazione che rappresenta un settore che vale 94,2 miliardi di fatturato 2017, in crescita del 3,2% grazie soprattutto all'export (+5,2%) che pesa per il 65,6%. Il saldo commerciale è positivo per 27,7 miliardi di euro «e dunque costituisce la

metà di tutto il saldo commerciale italiano», ha detto Marenzi. Per quest'anno le previsioni sono «all'insegna della cautela», a causa delle tensioni geopolitiche, relazioni tra l'Europa e gli Usa e tra l'Europa e la Russia, calo del rublo e aumento del prezzo del petrolio. «Ipotizziamo un rallentamento del ritmo di crescita», ha sottolineato Cirillo Marcolin, vicepresidente di **Confindustria Moda**. Al Governo che verrà, Confindustria Moda chiede di continuare ad avere attenzione per il settore, in particolare per l'internazionalizzazione e gli investimenti di industria 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA